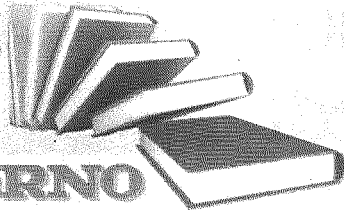


# Il libro de IL GIORNO



## La decadenza della politica che non cerca il bene comune



di GENNARO  
MALGIERI

**SI POSSONO** legittimamente contestare idee, opinioni e scelte di Paolo Cirino Pomicino, esponente di indubbio rilievo nella prima Repubblica, ma non si possono negare la sua onestà intellettuale e la sua perseveranza nel rivendicare un'appartenenza che è stata la ragione della sua stessa esistenza. Il suo ultimo libro, "La Repubblica delle Giovani Marmotte", è una lucida diagnosi della decadenza della politica favorita dalla fine dei partiti tradizionali che hanno progressivamente abbandonato le culture politiche di riferimento che ne giustificano la richiesta di consensi. Oggi, dice Pomicino, con l'affermarsi dei cosiddetti "partiti personali" sono venute meno le visioni d'insieme che una classe politica cooptata da un'oligarchia chiusa e arrogante dovrebbe avere per aspirare a interpretare le esigenze del Paese con l'ambizione di governarlo. E soprattutto è stata rimossa la ricerca del "bene comune", fondamento stesso della politica, a cui dovrebbero indirizzare la loro azione gli eletti. Il raffronto con la prima Repubblica è inquietante. Per quanti misfatti ad essa si possano addebitare, il ventennio appena trascorso è stato senza dubbio il peggiore della storia politica dalla fine della guerra. Il bilancio è sotto tutti i punti di vista negativo, sostiene Pomicino. Le politiche economiche ed industriali sono state a dir poco deficitarie; l'Italia è stata saccheggiata come neppure ai tempi delle invasioni barbariche: chiunque ha ritenuto di fare shopping da noi se l'è cavata con modesti esborsi ricavando ricchi profitti; gli italiani si sono impoveriti. Sul piano internazionale è andato assottigliandosi, fino a sbiadire, il ruolo dell'Italia che pure era stato centrale o comunque di "peso" nelle grandi crisi internazionali; nelle vicende mediorientali, come in quelle nordafricane, connesse con la questione dei flussi migratori i governi hanno dimostrato superficialità ed inadeguatezza. Il riformismo vagheggiato è stato inconcludente e velleitario, quando non pernicioso, come dimostrano lo smantellamento della Costituzione, programmato da Renzi, e la nuova legge elettorale che apre la via ad una deriva autoritaria. Pomicino mette in fila uno dopo l'altro gli errori commessi dai politici a cavallo tra la caduta della prima e l'affermazione (precaria) della seconda Repubblica. A cominciare dalla "via giudiziaria" al potere perseguita dal Pds, passando per la disastrosa vicenda dell'euro, finendo con l'analisi della demagogia di quanti hanno praticato l'antipolitica allo scopo di delegittimare le istituzioni a beneficio di altri poteri che ten-

gono in ostaggio la Repubblica nella quale la democrazia, come partecipazione innanzitutto, decade giorno dopo giorno. Sotto il dominio degli oligarchi, asserisce Pomicino - e non gli si può dare torto -, tutto si confonde ed il popolo sembra ritirarsi dalla vita pubblica, disgustato e avvilito. Restano le "giovani marmotte", appunto. E non è un bel vedere, mentre crisi epocali giorno dopo giorno tingono di lividi colori i destini italiani ed europei.

**PAOLO CIRINO POMICINO,**  
*La Repubblica delle Giovani Marmotte, UTET*

